

Diversa/mente
Associazione culturale
Via Massarenti 35/2
Bologna 40138
Tel. 348.3253366
C.F. 02092041207

diverSa
mente

Ricerca azione
sulla percezione degli adolescenti della violenza che li circonda
Report sintetico

Periodo di attuazione progetto: Gennaio- Giugno 2017

A cura di Antonietta Cacciani, Anna Aiello, Filomena Cillo, Alessandra
Inglese, Erika Agresti

1. IDEAZIONE DELLA RICERCA

1.1 IL TEMA ED IL PERCHÉ DELLA RICERCA

A seguito di alcune esperienze formative con gruppi di adolescenti in scuole della provincia di Bo, l'Associazione Diversa/mente si è soffermata su quale fosse l'impatto sui giovani dell'esposizione alle immagini/notizie violente nel contesto quotidiano, scolastico e geopolitico (guerra, attentati, conflitti, esodi di migranti, ecc). Nell'interazione con questi gruppi di alunni ci aveva infatti stupito la naturalezza e l'immediatezza con cui essi scherzavano su eventi tragici e violenti appresi dalla cronaca internazionale, in particolare via Internet; ci è sembrato dunque che mancasse un contesto di elaborazione condiviso, tra giovani e meno giovani.

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con il bando approvato nel Dic. 2016, ha sostenuto il ns progetto di Ricerca sulla percezione degli adolescenti della violenza che li circonda, co-finanziandolo.

Ci ha interessato comprendere se l'esposizione quotidiana alla violenza nel mondo contemporaneo può essere un fattore propulsivo per la manifestazione di altre forme di violenza. Infatti, il susseguirsi di eventi quali minacce di invasione, attentati terroristici, esecuzioni, diffusi e amplificati dai media, riguarda i giovani non solo come destinatari delle informazioni, ma anche come protagonisti, soggetti che agiscono violenza oppure vittime (gli attentati di Parigi, per esempio). Il terrorismo, inoltre, agisce alimentando un senso diffuso di paura ed un crescente senso di insicurezza, che non può non coinvolgere i giovani a livello fantasmatico.

Il progetto di Ricerca sulla percezione degli adolescenti della violenza che li circonda si è focalizzato sul rilevare la percezione degli adolescenti in merito alle diverse forme di violenza, seguendo un percorso che dalle sfere di prossimità dei ragazzi/e (quotidiano, relazioni personali etc..) passi poi alla riflessione sui macro contesti geopolitici.

Il progetto volutamente non è partito da una definizione di violenza pre-identificata, ma ha preferito far parlare i ragazzi, a partire dal loro sentire e dal vivere una quotidianità che rimanda continuamente immagini, giochi, pubblicità, post e notizie di non violenza.

Si è preferito partire dal contesto di vita degli allievi ed allieve, dalla violenza "respirata", non solo vista, rappresentata o vissuta.

1.2. LA SCELTA DI UN TEAM INTERDISCIPLINARE: IL VALORE

L'argomento complesso e contemporaneo della ricerca-azione è stata una prima difficoltà da superare nello strutturare una metodologia: l'assenza di una distanza (anche temporale) e l'emergenza di portare il tema in un contesto come la scuola, ci ha messo di fronte al rischio di essere sommerse da una overdose di stimoli e perdere di vista l'obiettivo generale.

La conduzione degli incontri ha dovuto misurarsi con una pluralità di punti di visti professionali che hanno, sin da subito, dimostrato interpretazioni e strumenti complementari rispetto a che cosa la violenza sia. Il primo sforzo per la costruzione di uno strumento metodologico di ricerca adeguato è stato il confronto tra le differenti formazioni del team: psicologica - psicoterapeutica e antropologica. Va specificato che,

propedeuticamente l'argomento e le visioni su di esso erano state ampiamente esplorate in un gruppo di progettazione molto più ampio che comprendeva anche altre professionalità. Definire come indagare qualcosa che andava co-costruito con i protagonisti della ricerca, ha significato per il team, andare oltre il confronto dei rispettivi punti di vista per favorire una compenetrazione degli stessi e tessere delle relazioni inter e intradisciplinari. Questo esercizio ha caratterizzato tutto il ciclo degli incontri in classe e sul territorio per almeno due motivi:

- 1) entrando in aula senza una definizione ma con degli stimoli, gran parte della lezione stessa si definiva a partire dalle risposte dei ragazzi;
- 2) sulla base delle stesse, si rimodulavano gli interventi successivi cercando di rafforzare i temi principali emersi e sostenere i ragazzi nella dinamica costruzione dell'oggetto di ricerca.

Il team ha costruito la fluidità delle lezioni con un continuo confronto e discussione sia su quanto accadeva in classe che sulle cornici teoriche di partenza; in questo modo, lo sguardo di ognuno prima, e quello di tutte insieme, si sono confrontati con "cosa mi aspettavo di vedere e come lo avrei interpretato" "cosa ho visto e come lo leggo" "come la visione dell'altro integra la mia".

Per assicurare la fluidità dei contenuti è stato necessario imbastire una rigorosa suddivisione del tempo e delle attività che ha funzionato da unità di misura per tutte e tre le classi.

2- LA RICERCA -AZIONE

2.1. BENEFICIARI DELL'INTERVENTO

Fin dall'inizio gli Istituti superiori contattati sono stati numerosi, con l'obiettivo di poter avere almeno due istituti simili, uno più centrale a Bologna ed uno più periferico. La scelta finale è dunque caduta sull'Istituto Tecnico Commerciale Rosa Luxemburg, sito nel quartiere Lama, e sul ITC. Pier Crescenzi Pacinotti, sito nel quartiere Saragozza, in centro.

Il target principale della ricerca è rappresentato da circa 75 **allievi/e** tra i 15 e 18 anni, sia italiani che di origine straniera, ed una trentina di **Insegnanti**. La componente interculturale, oltre che rappresentare l'area di attività principale dell'Associazione Diversa/mente è stata ricercata poiché rappresenta una realtà all'interno degli istituti superiori, e un aspetto importante dello sviluppo sociale nel nostro paese.

Nel complesso, tutta la ricerca ha contattato molti più destinatari, poiché oltre ai 75 allievi delle 3 sezioni coinvolte, durante i Convegni finali, sono state invitate numerose classi intere; e durante i Focus group ed i convegni numerosi insegnanti hanno partecipato.

La scelta di coinvolgere anche insegnanti ci ha permesso di cogliere se esistano aspetti intergenerazionali sulla percezione della violenza.

Abbiamo raccolto informazioni rispetto a come e se insegnanti e alunni riescono a comunicare, ed eventualmente, aprire scambi di comunicazione e confronto tra i diversi attori della scuola.

2.2 – IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI

La ricerca ha avuto l'obiettivo di produrre una riflessione con il mondo degli adulti di riferimento, ed in particolare con gli insegnanti, molti dei quali si sentono fragili, rispetto a queste tematiche, e al tempo stesso tanto importanti per la crescita degli adolescenti stessi.

L'esplorazione su più livelli ci ha permesso di:

1. **cogliere, se esiste, il legame tra eventi globali e dinamiche quotidiane,**
2. **esplorare la diversità di linguaggi, pratiche e di elaborazione delle informazioni tra le figure di riferimento (insegnanti e adolescenti), cogliendo le reciproche ricchezze, utili a costruire un dialogo e strumenti condivisi di comunicazione, in merito a quanto percepito come violento,**
3. **promuovere strategie di fronteggiamento e di copying, oltre l'emergere di "pratiche di pace": pratiche di una convivenza possibile, opposte alla violenza, abitudini, strategie, opzioni per contrastare il clima di violenza, che nei modelli educativi a cui si ispira la nostra cultura trovano spesso assai poco spazio e valore.**

La ricerca ha messo al centro, come protagonisti attivi, gli adolescenti "attirandoli" con la possibilità di costruire e realizzare essi stessi una ricerca sul tema.

2.3 - MODELLO DI INTERVENTO E VALUTAZIONE: LA RICERCA-AZIONE

La ricerca – azione (molti la chiamano ricerca-intervento) è una metodologia che ha lo scopo di individuare/definire situazioni problematiche attraverso il coinvolgimento di ogni attore significativo legato al fenomeno da studiare e cambiare.

Le procedure della ricerca-azione furono teorizzate da Lewin secondo il noto paradigma: **pianificare – agire – osservare** per poi **ripianificare - agire – osservare**, quindi **riflettere** di nuovo.

Operativamente queste fasi hanno richiesto momenti di monitoraggio e valutazione dopo ciascuna di esse per decidere se si può passare alla fase successiva.

Tale metodo ha trovato ampie applicazioni nell'ambito pedagogico, ma ciò che caratterizza in modo particolare la ricerca-azione è il suo approccio olistico, più circolare che lineare, sempre dinamico.

la scientificità della ricerca – azione dipende dai risultati ottenuti che devono basarsi su:

- coinvolgimento di gruppi target che condividono la progettualità;
- analisi della realtà;
- coerenza tra obiettivi e risultati attesi;
- maggiore consapevolezza della complessità del fenomeno studiato;

Il confronto è considerato processo inter-soggettivo in cui la stessa definizione del problema è frutto di negoziazione tra i soggetti, costruzione collettiva che guarda dentro e fuori la scuola.

Dunque la *ricerca – azione* ha previsto non solo di contribuire all'analisi, ma di favorire, in maniera intenzionale, nuove consapevolezze.

1° fase: analizzare e riflettere sul fenomeno (in classe)

2° fase: agire (gli allievi fanno una ricerca, dunque decidono quali domande fare, come farle ecc, selezionando cosa a loro interessa di più, ecc)

3° fase: osservare – monitorare il risultato

4° fase: riflettere – valutare su se stessi, sul processo e sul risultato.

2.4. Gli strumenti da noi utilizzati

Conseguentemente alla scelta di una Ricerca azione, lo staff di ricerca ha utilizzato gli strumenti tipici quali:

- diari degli incontri in classe
- analisi di documenti oggettivi (che rappresentano il contesto)
- questionari e feedback strutturati
- registri aneddotici
- fotografie diapositive
- filmati e video
- interviste
- osservazione silente in classe
- focus group e relative relazioni di sintesi

Gli stimoli portati dallo staff e dagli allievi, in modo conseguente al dipanarsi degli incontri sono sempre stati progettati in modo ricorsivo e strettamente connessi tra loro.

La scelta di due casi di sopruso e violenza, portati all'attenzione degli allievi ed oggetto di riflessione congiunta, sono stati presi dalla realtà e descritti in modo non pregiudizievole.

2.5. Cornice teorica

Gli approcci teorici esplorati dal Team di ricerca hanno visto toccare i seguenti temi:

- L'adolescente, la sua crescita, il distanziamento, il definirsi, i pari, l'aggressività e violenza
- Violenza simbolica nella società (Habitus, incorporazione)
- Violenza primaria e secondaria
- Il modellamento
- Il bene e il male (nelle fiabe, con la mediazione dell'adulto) nel web (senza mediazione)
- Le dimensioni della violenza (intrapersonale, interpersonale, di piccolo gruppo , di grande gruppo),
- su di sé, sugli altri (verbale, fisica), sulle cose (furti, rotture ecc) attraverso la rete/web dove manca il non verbale (flaming, cyberbullismo, sexting, revenge porn)
- Le reti di prossimità
- La violenza nelle istituzioni educanti (con gli insegnanti, il clima della scuola, il degrado della scuola, accanimento scolastico, bocciature, derisione, isolamento, assenza di spazio di parola, il rispetto delle regole SOLO per alcuni e non per tutti)
- La violenza nella famiglia
- La violenza nella società globale, le guerre, i fili spinati, i muri, le violenze fisiche ai confini ed in mare

2.6. Le fasi della Ricerca-azione

La ricerca ha posto al centro la scuola, gli adolescenti hanno da subito giocato un ruolo di protagonisti, e *la strategia presentata è stata quella di “far fare a loro” parte della ricerca.*

Step 0: Contatti con i presidi degli istituti, i professori referenti al fine di condividere con loro l’obiettivo della ricerca e rintracciare le disponibilità.

Step 1° Insegnanti : Focus Group in cui indagare l’immaginario rispetto alle forme di violenza, i contenitori e i processi di significazione eventualmente utilizzati. Previsti massimo 2-3 focus con 3 gruppi di insegnanti della durata di 2 h.

Step 1B Allievi ed allieve: indagare mediante focus o altre metodologie da definire, l’immaginario, i “contenitori”, le strategie utilizzati/e per significare le forme di violenza e le emozioni provate.

Step 2 Laboratorio – La violenza nel mondo che abito – esplorazione di contesti vicini e lontani. La ricerca ha indagato la percezione delle forme di violenza partendo da contesti di prossimità fino a macro-scenari internazionali.

Durante il laboratorio sono state elaborate le info raccolte nella fase 1B , individuando delle macro aree in cui i ragazzi e le ragazze percepiscono la violenza. Per ognuno di esse è stato chiesto loro di segnalare gli strumenti utilizzati per far fronte alle forme di violenza (Uso la violenza per difendermi? Mi sento minacciato da questa forma di violenza?) indicando, eventualmente anche delle aree di intersezione (la violenza non è sempre sbagliata, la uso per come strumento di significazione del mio mondo).

Il laboratorio di Diversa/mente ha avuto la durata di 10 ore per classe , suddivise in 5 incontri da 2 ore ciascuno. Il laboratorio gestito da Next Generation ha avuto la durata di 4 ore per classe, suddivise in 2 incontri.

Step 3: Ricerca Azione dei ragazzi.

Dopo aver riflettuto e costruito gli strumenti di rilevazione delle forme di violenza oggetto della loro indagine, ciascuna classe, suddivisa in Team operativi della grandezza di 4 o 5 allievi, è stata accompagnata fuori dalla scuola, a realizzare la ricerca, sottoforma di interviste video registrate.

Step 4: Riflessioni sulla ricerca –azione.

In classe, durante l’ultimo incontro con i ragazzi sono stati visionati i video prodotti, che sono stati presentati da ciascuna troupe, dando rilievo al lavoro di sottogruppo messo in campo.

Ciascun allievo/a è stato richiesto di dare un feedback sia al proprio video sia ai video dei compagni.

Alla fine dell’incontro ai ragazzi è stato chiesto di preparare una breve introduzione da presentare al Convegno finale.

Step 5 :evento finale di condivisione allargato ad insegnanti ed all’Istituto.

2.7. – Progettazione operativa

Gennaio- 2017 presa di contatto con i referenti/insegnanti scolastici

Messa a punto con i partner dell’impianto di dettaglio della ricerca (periodo Giugno-Luglio)

Febbraio: inizio Ricerca parte A (durata ipotetica 2 mesi)

Marzo- Giugno: parte B della ricerca

Luglio- Novembre: stesura del rapporto di ricerca

3 - REALIZZAZIONE:

3.1 - LA METODOLOGIA LABORATORIALE: SINTESI DELLA SUA DECLINAZIONE IN CLASSE

Dal punto di vista antropologico è stato interessante indagare un campo di ricerca quale quello scolastico che strutturalmente ha nella sua ragione esistenziale, la trasmissione di sapere e conoscenze. Entrare in aula senza una lezione *pret à porter* da trasmettere ma avendo preparato il terreno alla costruzione di un comune campo di senso è stato, in un primo momento, depistante per le classi ne è riprova il fatto che, solo dopo il terzo incontro (incontro iniziale, lab contenuti 1 lab contenuti 2 i ragazzi sono riusciti a riportare lo scopo della ricerca-azione.

L'iniziale confusione è da attribuirsi anche al gran numero di progetti in cui i diversi istituti sono coinvolti.

È da sottolineare come il non avere una definizione da somministrare ha voluto dire costruire anche un terreno "confortevole" per rendere più familiare l'estraneo: da qui la scelta di partire dalle sfere di prossimità e di indagare l'ambito della percezione e non della definizione *tout court*, ha fatto in modo che i ragazzi uscissero dall'idea delle risposte corrette/o sbagliate (cioè dall'idea valutante dell'istituto) per entrare in un'ottica di contributo personale.

Metodologicamente, la riflessione è stata guidata tramite una serie di incontri (4) sui contenuti che sono stati pensati in modo tale da proporre degli stimoli che muovessero dalle sfere più prossime ai ragazzi fino a quelle globali¹.

7

Primo incontro.

Fase A: familiarizzare con l'idea di una ricerca-azione

La ricerca proposta è una indagine differente da quella a cui i ragazzi sono abituati in ambito scolastico; non si tratta di reperire fonti ma di scendere sul campo e indagare qualcosa in prima persona, ponendosi delle domande ed agendo sulla tematica.

Infatti a partire dalle riflessioni dei sottogruppi in classe, è stato spiegato che già "il decidere quali domande fare" costituisce una azione sociale, che amplia e ristrutturata la percezione dell'oggetto della ricerca. Per fare ciò è stato spiegato ai ragazzi il concetto di ambito, campione e di misura e, l'aula stessa è diventata un mini campo di ricerca tramite un esercizio pratico.

Fase 2: cosa indagare.

La ricerca ha analizzato e costruito la definizione delle violenze partendo da due grande direttrici riassunte nelle due macro domande:

1 -Cosa Percepriamo come violento?

2 - Ci sono degli spazi di parola in cui è possibile parlare della violenza, dei soprusi... (nella classe, fuori la scuola, scuola, in famiglia ...)?

¹ Secondo il modello ecologico di Urie Bronfenbrenner

Da un confronto con i risultati ottenuti nelle tre classi emerge che le maggiori forme di violenza percepite sono legate all'uso della parola.

In 3 CR su 16 riposte prodotte, 9 sono legate all'uso della parola in modo negativo: offese, prese in giro, lo sparlare alle spalle, le brutte parole sull'autobus; oppure viene riportato l'uso della parola all'interno di conflitti intergenerazionali: gli adulti che non capiscono noi giovani, o intrafamiliari mia mamma che da sempre ragione a mio fratello anche se ha torto.

3DR

Dalla clusterizzazione delle forme di sopruso rilevate emerge che su 19 risposte totali, 8 sono legate all'area della violenza verbale, offese, insulti e prese in giro. In questa classe vengono riportate con maggior chiarezza, forme di violenza della parola tra i pari: essere giudicati per come si veste o per la musica che si ascolta, sparlare senza ritegno.

3AFM/SIA

Rispetto alle classi dell'altro istituto, nella 3AFM/SIA le forme di sopruso legate alla parola sono espresse in maniera più generica e riportano ad una dimensione di danno arrecato all'altro: essere feriti da qualcuno, non essere considerati e rispettati, insulti, tutto ciò che provoca danno.

L'uso della parola è, quindi, un modo per esercitare forme di sopruso ma, come vedremo in seguito, è anche lo strumento per affrontarle.

Il secondo piano di analisi, rispondendo alla domanda 2, ha cercato di individuare lo spazio di parola come tecnica di coping. I ragazzi e le ragazze coinvolte hanno riportato una prevalenza di condivisione con i pari. Gli amici, le/i fidanzate/i, sono le persone con cui si condivide di più, una buona presenza è riservata anche agli adulti di riferimento che includono i genitori e gli sportelli di supporto psicologico e, infine al web.

8

Laboratorio contenuti 1

Per entrare nel vivo di una costruzione di cosa è violento, sono stati portati in classe due casi stimolo di seguito presentati.

➤ **Caso stimolo 1: Slavina di Rigopiano e post di Giorgia**

Contesto: una valanga di neve travolge l'hotel Rigopiano. Diverse persone rimangono intrappolate. Dopo 58 ore i soccorsi riescono ad estrarre vivi una coppia di fidanzati: Giorgia Galasso e Vincenzo Forti. Entrambi sono in buone condizioni

Fatto da analizzare avvenuto sul web: Giorgia è una studentessa di 22 anni. Dopo essere stata salvata dai soccorsi scrive un post su facebook e riceve molti commenti negativi.

➤ **Caso Stimolo 2: Festa in spiaggia**

Contesto: festa di ragazzi lungo la spiaggia.

Fatto da analizzare: Matteo, 18 anni, ad una festa notturna in spiaggia ad agosto, dopo 3 drink si avvicina ed una ragazza che aveva già notato. La spinge dietro le cabine, la palpeggia, lei si divincola e gli dà uno schiaffone.

In entrambi i casi è stato chiesto ai ragazzi di dividersi in gruppo e rispondere alle seguenti domande:

CASO1

- 1) Questo evento è...?
- 2) Perché pensate che Perché pensate che Giorgia abbia pubblicato il post su fb?
- 3) Cosa pensate dei commenti di difesa e di attacco?

CASO 2

- 1) Questo evento è...?
- 2) Come pensate si sia sentito Matteo?
- 3) Come pensate si sia sentita la ragazza?

L'intento di questi due casi era quello di cogliere l'interpretazione dei ragazzi rispetto a due realtà loro molto prossime: il mondo del web, indicato da molti di loro quale spazio di parola e di relazione, e il rapporto di genere. In entrambi i casi le domande (costruite in maniera speculare) avevano l'obiettivo di stimolare una riflessione sul fatto in sé e poi di provare a mettersi nei panni sia degli attori coinvolti provando a cercare le ragioni dell'altro.

Dall'analisi delle risposte emergono alcuni fili conduttori.

Per quanto concerne il CASO1, due sono le posizioni principali:

- a) Chi sostiene che l'evento è spiacevole e che la protagonista ha solo voluto ringraziare per essere sopravvissuta
- b) Chi sostiene che l'evento è sgradevole poiché la protagonista ha postato solo per diventare famosa.

Se nella prima visione esiste una idea di restituzione che richiama alla funzione del *superstes*² cioè di colui che, sopravvissuto, porta la sua esperienza soggettiva di un evento violento (o di una violenza); nella seconda lettura, il mezzo e la sua viralità, sono il motivo determinante dell'atto. La notorietà, l'occupare le reti dell'intricata ragnatela del web, sembrano essere, per i ragazzi, il vero motivo che giustifica il post. I ragazzi hanno riportato come esempi affini, i reality show. In entrambi i casi la cosa fondamentale non è l'azione e/o l'evento ma la presenza in rete che suscita una sorta di invidia verso chi, seppur per poco, riesce ad attirare l'attenzione su di sé.

Questa suggestione rimanda a quanto scritto da Stefano Laffi³ in un suo libro dedicato proprio agli adolescenti: i giovani vivono in un fuggevole presente dove la percezione del tempo è alterata, esso non trascorre ma scade. In questa estrema precarietà i ragazzi sono circondati da un panorama di crisi, catastrofi e declino in cui per emergere (seppur per poco) bisogna entrare nell'ordine dell'intraordinario, vivere la quotidianità in un situazione di polarità estrema. Un evento per essere conosciuto deve essere spettacolare (il treno esiste solo se deraglia, il paese esiste solo se distrutto da una calamità). Le persone che sopravvivono a situazioni così eccezionali, lo diventano esse stesse.

Per quanto riguarda il CASO 2, è da evidenziare innanzitutto come il rapporto con l'altro sesso è una delle sfere di cambiamento significative dell'adolescenza; scoprire l'altro e scoprire se stessi in relazione ad esso è una delle sfide con cui ogni ragazzo/a deve confrontarsi.

Nella situazione del caso due, come in quella precedente, ai ragazzi è stato chiesto di valutare prima l'evento in sé e poi mettersi nei panni dei protagonisti.

Dall'analisi delle risposte dei 75 ragazzi coinvolti un dato che emerge lampante è che, accanto a valutazioni negative come orribile, violento, vergognoso, c'è una maggiore ricorrenza di giudizi come tipico, frequente, normale reale, qualcosa che succede spesso oppure un atto non violento perché si è trattato *solo* di palpeggiamento.

La tipicità trova una ragione di giustificazione se si esplorando le risposte alle domande successive. Rispetto al comportamento di Matteo gli aggettivi che ricorrono maggiormente sono: rifiutato. Umiliato, potente, sorpreso, oppure espressioni quali "vado avanti ci provo

² Si veda Beneduce Archeologia del Trauma, pg 127 note 16

³ Stefano Laffi, La congiura contro i giovani. Crisi degli adulti e riscatto delle nuove generazioni, Feltrinelli, 2014.

con un'altra ragazza". La valutazione del ragazzo viene costellata di una serie di magari che intendono dare un senso al comportamento: magari lui era ubriaco e non capiva quello che faceva, magari gli avevano messo delle pasticche nel cocktail. Addirittura, viene attribuito, da una studentessa, l'aggettivo coraggioso spiegando che, magari Matteo ha trovato il coraggio di parlare alla ragazza che gli piaceva da tempo (questa informazione non è indicata nel caso) grazie all'alcool.

Specularmente anche il punto di vista della protagonista trova una serie di attenuanti al comportamento di lui. Se, infatti ci sono giudizi come usata, offesa, coraggiosa, indifesa perché il maschio in genere è più forte della femmina; tornano con eguale frequenza valutazioni opposte per cui la protagonista un po' se l'è cercata perché magari era vestita in un certo modo, magari per un attimo si è sentita desiderata.

Il quadro complessivo restituisce una rappresentazione dei rapporti di genere in cui vi è un certo grado di assuefazione e normalizzazione ad una relazione uomo-donna connotata da rapporti di forza.

Il tema del rapporto di genere è particolarmente sentito dai ragazzi che, come vedremo in seguito, hanno condiviso numerosi stimoli legati alla violenza sulle donne, argomento scelto anche per le interviste, suggerendo che, più che condivisione la loro è carenza di strumenti interpretativi critici.

Laboratorio contenuti 2

Al termine dell'incontro precedente era stato chiesto ai ragazzi di cercare del materiale (video, audio, di qualsiasi tipo) per esprimere ciò che per loro era violento.

Dei 75 ragazzi coinvolti, molti hanno condiviso frasi prese dal web in cui l'idea centrale era che la violenza è legata ad una povertà di parola. Una significativa rappresentanza, ha riportato come stimolo alcune canzoni non per il testo ma per il video, questo soprattutto per trasmettere l'idea della violenza domestica e/ verso le donne.

La seconda parte dell'incontro si è concentrata sullo scenario internazionale che è stato esplorato mediante 3 domande:

Ci sono stati eventi internazionali che vi hanno colpito? Perché?

Dove vedete, raccogliete informazioni, notizie che riguardano episodi violenti nel contesto internazionale?

Come vi siete sentiti?

Rispetto agli eventi internazionali tutte e tre le classi coinvolte hanno riportato fatti di cronaca sia Europei che extraeuropei. C'è tuttavia, una particolare attenzione ai fatti del Bata clan e di Charlie Hebdo che vengono individuati come vicini, come qualcosa che è accaduto nei dintorni. I sentimenti nei confronti dei fatti internazionali sono polarizzati in alcuni grandi nuclei: da un lato c'è la paura per il senso di impotenza e il timore che la prossima volta possa capitare in un luogo ancora più prossimo, dall'altro ci sono sentimenti di rabbia, di incomprensione e infine i ragazzi manifestano una certa distanza, come se la prossimità fosse comunque sufficientemente lontana da impedire una completa empatia: "non riusciamo a provare a pieno la situazione perché non ci ha coinvolti personalmente"(3DR)

È significativo che, rispetto a tali eventi, nonostante sia stata rilevata l'alta frequenza (la Francia è un paese sotto assedio nell'immaginario delle tre classi) non venga utilizzata la parola abitudine. L'impossibilità di empatia totale rimanda più ad una sorta di embodiment delle forme di violenza. Già numerose ricerche sugli effetti dell'11 settembre hanno dimostrato questa incorporazione. In letteratura Giovanna Pajetta⁴ asserisce che dopo

⁴ Giovanna Pajetta, Nati l'11 settembre, Manifesto libri, RO, 2017

l'attentato dell'11 settembre non ci sono biografie segnate a vita perché non c'è l'esperienza diretta dell'evento. In altre parole non si può paragonare la situazione di un bambino/ragazzo italiano con quella di un pari che vive nelle zone di guerra. Ma, dice l'autrice, quello che è cambiato è l'inevitabilità del racconto di morte distruzione negli adulti, nella loro ricerca quotidiana di informazioni riguardanti fatti di cronaca. I figli sono giornalmente esposti a discorsi violenti e li incorporano nella loro quotidianità. Nessuno dei ragazzi ha riportato immediatamente un legame diretto tra eventi internazionali e condizionamento della quotidianità, solo in due casi, a seguito di una discussione con il gruppo classe, è stato rilevato un cambiamento incisivo nella vita di tutti i giorni.

Nella classe 3DR una ragazza che aveva risposto di essersi sentita fortunata perché non era successo a loro (il gruppo dei pari), dice che dopo i fatti di Parigi, si sente di non voler sfidare la sorte e preferisce fare 40 minuti di autobus ogni mattina per arrivare a scuola, invece che 20 di treno. Nel suo immaginario, la stazione è uno dei luoghi prescelti dagli attentatori.

La classe 3AFM/SIA doveva recarsi in viaggio d'istruzione a Parigi poco dopo i fatti del Bataclan. È stata indetta un'assemblea con genitori e la mancanza di accompagnatori ha, di fatto, cancellato la gita. I ragazzi hanno riportato l'evento così: "Il viaggio è stato cancellato perché non c'erano adulti che se la sentissero di accompagnarci".

Questi due esempi restituiscono temi che la letteratura stessa ha evidenziato: l'idea del terrorismo come paura collettiva e la complessità di un confronto tra ragazzi ed adulti. Procedendo con ordine, dopo i fatti del Bataclan, che, come si è detto sono anche quelli avvertiti come più prossimi dai ragazzi coinvolti nella ricerca, sul sito dell'AIEP (Association International Etnopsychoanalysis) (www.revuelautre.org) compare una rassegna di articoli di vari autori.

Tra questi la lettera di **Sara, 15 anni intitolata: Il giorno in cui ho avuto paura**

"Ho provato una paura differente: quella di essere in balia degli eventi e che la mia vita fosse in mano a qualcuno che poteva decidere se sarei vissuta o no. Intorno a me questa impressione di paura e diffidenza era manifesta"

Come per la ragazza di 3 DR, il **terrorismo** viene percepito come una indistinta paura **collettiva e non personale**. Nel resto dell'articolo riportato sulla revue l'adolescente parla delle paure provate in altri momenti della sua vita e fa una distinzione tra: - paure dell'infanzia che sono strettamente personali, le paure adolescenziali che non sono solamente timori, ma misti di emozioni a volte contrastanti ma che hanno comunque una conclusione e sono legati ad un periodo della vita. Conclude l'articolo con un'immagine: "è come se la Francia fosse caduta nel buio più totale, proviamo tutti la **paura dell'ignoto**. Ci chiediamo: finirà? Continuerà? Poi penso ai sentimenti: a cosa avranno pensato le persone con le armi puntate addosso? Cosa pensavano gli uomini armati? **Che sentimenti possiamo provare noi ora?** è come se qualcuno avesse spento la luce e ora non sappiamo che, premendo di nuovo l'interruttore, la luce tornerà o meno".

Il non sapere se la prossima volta accadrà a me, la costruzione di strategie di protezione basate su quanto l'immaginario mediatico trasmette (le stazioni come bersagli più probabili che l'autobus) compongono il quadro indistinto in cui gli adolescenti cercano interpretazioni degli avvenimenti e rivolgono lo sguardo verso gli adulti.

Il secondo caso emerso dalla ricerca, la mancata gita scolastica per assenza di accompagnatori ci riporta esattamente al confronto tra generazioni sul tema.

Il mondo della scuola è il luogo, insieme alla famiglia e alle altre sfere di prossimità, in cui, l'esigenza di un confronto emerge forte da parte degli adolescenti. La richiesta però è interpretata in maniera differente.

Durante la ricerca in entrambi gli istituti, i ragazzi hanno riportato che, dopo i fatti del Bataclan, che li aveva scossi, avevano l'esigenza di parlarne in classe ma questo è stato possibile solo con gli insegnanti le cui materie avevano attinenza (riporto le parole) cioè storia italiano e francese, oppure c'è stato un atto ufficiale (l'istituto ha diffuso una circolare in cui veniva indetto un minuto di silenzio scandito dal suono di due campane) ma non la possibilità di un confronto.

Perché?

Per rispondere bisogna chiedersi quali fossero le aspettative reali ed immaginate da entrambe le parti e quale peso abbiano le rappresentazioni dei reciproci ruoli.

Da un lato vi è l'idea di scuola come istituzione che trasmette sapere e poggia su una tacita rappresentazione della conoscenza come qualcosa su cui si può esercitare un giudizio "sicuro" in virtù anche di una certa distanza epocale-globale (ritorna specularmente la difficoltà incontrata dal tema nell'affrontar e un argomento contemporaneo). Questo, inevitabilmente influisce sulle rappresentazioni che i discenti stessi hanno di se stessi, su ciò che credono, che sentono di poter o non poter portare in classe.

Dall'altra parte, ci sono i ragazzi, che, invece chiedono proprio di parlare di quanto accade, di ragionare insieme. L'interrogativo che possiamo porci, ma che non è oggetto della presente ricerca è come rinegoziare una posizione del discente in cui rientri nel suo compito anche la possibilità di una condivisione, il mettersi a nudo anche rispetto alle debolezze, al non avere le risposte.

Questa discrasia tra aspettative generazionali è emersa anche nel confronto sugli output. Gli insegnanti, in maggioranza hanno riportato che si trattava di temi già trattati in classe, e che non davano informazioni in più, ma raccoglievano spesso il senso comune. I ragazzi, invece, pur evidenziando che molte delle risposte ricevute erano già note, riponevano la novità della ricerca, nella possibilità del confronto con gli adulti, anzi gli interventi più apprezzati dagli studenti sono stati quelli in cui l'adulto condivideva una esperienza personale (es. cyberbullismo) raccontando come era riuscito ad affrontarla

1
2

Tecniche di fronteggiamento

La parola e la sua importanza ritorna nel percorso in classe come una delle principali tecniche di pace proposta dai ragazzi rispetto ai fatti riguardanti il contesto internazionale. La condivisione e la necessità di parlarne di più in contesti come la scuola, la famiglia sono riportati da tutti i ragazzi e le ragazze. La parola usata per stoppare le forme di sopruso internazionale assume varie forme. Dalla sensibilizzazione tramite forme artistiche (canzoni, poesie) al bisogno di agire sul ragionamento con un'informazione mirata.

L'importanza della parola.

Nella costruzione dei contenuti la parola, condivisa e ricerca sia individualmente che in gruppo è stata fondamentale. I ragazzi hanno lavorato singolarmente e in gruppo esercitando la parola per costruire insieme ai pari il pensiero condiviso.

La scuola è una delle istituzioni dove la parola è fondamentale. È strumento di trasmissione dei saperi, è strumento di giudizio (valutazione) e rispecchia un generale andamento della società in cui i riti di parola (interrogazioni, compiti, colloqui, audizioni) sono in mano ad adulti che "abilitano", esercitano un potere di ratifica o meno. In quanto riti la parola stessa è controllata.

3.2 - IL COINVOLGIMENTO DEGLI INSEGNANTI

Nel progetto di ricerca – azione è stato scelto di coinvolgere anche gli insegnanti, i quali sono stati chiamati a partecipare **attraverso dei focus group**.

Questo ci ha permesso di cogliere se esistano aspetti intergenerazionali sulla percezione della violenza, di come il contesto internazionale possa influenzare la percezione della violenza negli allievi. La visione degli insegnanti, in quanto adulti di riferimento, che vivono a stretto contatto con gli adolescenti, ci ha permesso di avere uno sguardo più ampio ed esterno sulla tematica da noi affrontata.

Il lavoro svolto ci ha permesso di costatare come in entrambe le scuole esistano dei fili conduttori tra adulti e adolescenti sulla percezione della violenza. La forma di violenza percepita più frequentemente da entrambi è la **violenza verbale** (derisioni, battute, prese in giro, svalutazioni) e la **violenza psicologica**, fatta di silenzi ostili, discriminazioni verso chi considerato più debole, esclusioni e quindi non accettare “l’altro”, chi non si omologa, fino ad estrometterlo dalle attività sociali. L’emarginazione legata alla diversità che possa essere nel vestire, nel parlare una lingua, avere deficit motori e fisici. Queste forme di violenza sono percepite sia nel contesto scuola, ma identificate anche nel contesto extrascolastico e in quello del web. In entrambe le scuole, si è evidenziato come la violenza verbale e psicologica sia vissuta come forma di bullismo e cyberbullismo. Un bullismo più subdolo dei soprusi fisici tra pari, più nascosto ed insidioso.

La maggior parte dei gruppi ha scelto di indagare e approfondire questa forma di violenza nella realizzazione dei video. Nel confronto con gli insegnanti emerge un altro aspetto sentito e riscontrato anche nel mondo dei ragazzi/e. Entrambi hanno espresso l’esigenza e la necessità di avere spazi di parola e di elaborazione rispetto ai contesti di violenza internazionale. Sia dagli insegnanti che dagli studenti è emersa un’assenza di spazio e di intenti nel parlare di argomenti di violenza legati ad atti di terrorismo o guerre. (Per i ragazzi/e gli insegnanti non sono stati disponibili a parlare, di contro gli insegnanti hanno trovato i ragazzi indifferenti all’argomento). Eventi terroristici, come gli attentati di Parigi, sembrano non poter essere affrontati o pensati in un contesto scolastico. Gli insegnanti in particolare si sentono travolti dalle tempistiche scolastiche, i programmi da rispettare, le richieste ministeriali. Ciò che si respira è un senso di frustrazione e impotenza che non lascia spazio alla riflessione e al confronto. Di conseguenza quest’ultimo aspetto ha evidenziato una difficoltà di comunicazione rispetto ad alcune tematiche tra i diversi attori della scuola.

Il lavoro con gli insegnanti ha previsto anche un incontro di restituzione dei prodotti finali creati dagli allievi/e al fine di promuovere la consapevolezza sugli immaginari degli studenti in merito a quanto percepiscono come violento.

3.3 I VIDEO PRODOTTI DAGLI ALLIEVI: LA LORO RICERCA

Dopo la parte laboratoriale svolta in classe, è stato il momento di realizzare un *output*, un prodotto in grado di dare concretezza alle molteplici e ricche riflessioni nate dai laboratori. I ragazzi sono quindi diventati protagonisti di questa fase del lavoro: hanno scelto loro che cosa realizzare e come realizzarlo, con la guida dei professionisti di Next Generation Italy e Bologna Channel. Per mezzo di questa attività semiprofessionale, si è voluto stimolare nei ragazzi l’autoefficacia e anche dare loro un ruolo attivo per comprendere i fenomeni e il mondo che li circonda, e sviluppare parallelamente quelle *life skills* e competenze

(assertività, adattabilità, organizzazione ad esempio) spendibili un domani nel contesto lavorativo, in stretta connessione con gli obiettivi del progetto di alternanza scuola-lavoro. In questo laboratorio tecnico si è vista la partecipazione di professionisti di **media education** e dell'utilizzo dei media, che hanno colto l'occasione di non solo insegnare l'utilizzo delle tecniche audiovisive e di montaggio di piccoli filmati, ma anche per sensibilizzare gli alunni in merito all'utilizzo dei social network, in particolar modo della privacy e del ruolo del Garante della privacy e dei pericoli nei quali ci si può imbattere nella navigazione nel World Wide Web.

Nella costruzione del prodotto multimediale vi è stato un ascolto di opinioni e spunti per riuscire a capire quale fosse l'*output* più idoneo ai fini della ricerca e anche più vicino a livello di utilizzo e creazione per i ragazzi. Infatti in un primo momento è stata ipotizzata la creazione di una storyboard: ovvero una striscia di disegni che raccontano una storia da utilizzare come copione per un breve filmato o un video animato, avente come focus la violenza da parte dei ragazzi. Tuttavia dagli stessi ragazzi è nata l'esigenza di trovare qualcosa di più vicino alle loro capacità, che non si basasse solamente su un'unica capacità come il disegno o la creatività, in quanto tutti volevano essere coinvolti nella realizzazione dell'*output*. Si è proposta così l'elaborazione di un **piano di lavoro** per le interviste, focalizzandosi soprattutto sull'identificazione della **tematica** correlata alla violenza da indagare, degli **obiettivi** e del **campione** di intervistati.

Per ogni classe è stata fatta **una uscita** nella città di Bologna che ha visto la partecipazione di allievi, insegnanti, operatrici di DM e Bologna Channel, cosicché i ragazzi fossero guidati e supportati nelle interviste. L'uscita è durata due ore ed è stata fatta durante l'orario scolastico.

Così è stata presa la decisione di produrre delle **interviste** focalizzate sulla violenza che indagassero dei temi che gli stessi ragazzi avrebbero scelto in totale autonomia dopo essere stati suddivisi in piccoli gruppi di lavoro da 4 a 6 persone. L'obiettivo delle interviste è stato quello di raccogliere pareri e opinioni su determinate tematiche coerenti con le riflessioni proposte con i precedenti laboratori sulla violenza, in modo da stimolare un atteggiamento critico e di riflessione.

La produzione di video con interviste, è stato ritenuto coerente con il lavoro fatto fino a questo momento: porre a degli adulti estranei le domande alle quali avrebbero voluto avere risposta per poi confrontarsi con i propri coetanei, e riuscire così a raccogliere delle informazioni di prima mano, senza limitarsi a delle ricerche sul Web, ma impegnandosi nella produzione di un risultato autentico. Non a caso, sono stati gli stessi a scegliere le tematiche e quindi le domande per le loro interviste, orientandole e scegliendole secondo i loro interessi.

Le tematiche scelte sono state

- la violenza internazionale,
- violenza di genere,
- violenza domestica,
- bullismo, cyberbullismo,
- violenza nelle manifestazioni,
- violenza legata al razzismo

Con i convegni finali, si è data rilevanza al loro lavoro, per fargli comprendere che la partecipazione è un modo per essere degli attori attivi e che possono influire sul loro contesto di vita, e non dei meri osservatori passivi.

I ragazzi hanno somministrato delle domande create *ad hoc* da loro stessi a degli sconosciuti per la città di Bologna, confrontandosi con loro sugli aspetti psicologici della violenza, le sue cause e le sue conseguenze, cercando una strategia di fronteggiamento per poterla combattere. Si sono interessati particolarmente ai metodi utilizzati per contrastare la violenza, sia declinandole dal punto di vista individuale, su quello che può fare la singola persona, sia dal punto di vista del ruolo istituzionale. C'è stata una preferenza dell'utilizzo di metodi non repressivi, bensì di aiuto, una sorta di "riabilitazione" sia della vittima della violenza, sia del soggetto che la perpetra. Il porsi la questione in maniera dialogica e con spirito critico, immedesimandosi nei panni degli attori coinvolti sono stati i punti saldi e di comunanza nell'atteggiamento e nelle riflessioni di tutti i gruppi dei ragazzi, riproponendo la metodologia utilizzata nei laboratori nei momenti di riflessione sui casi di Rigopiano e della festa in spiaggia.

I video delle interviste sono stati poi presentati in un convegno alla presenza dell'associazione DM e i professori degli Istituti, oltre che di altri alunni, per condividere così i risultati dei loro sforzi.

In queste occasioni, si è chiesto loro dei *feedback* in merito a tutta la ricerca azione alla quale hanno partecipato: si sono detti interessante e interessati, contenti di aver avuto un ruolo attivo e di aver imparato delle nuove competenze.

Difatti, analizzando i questionari finali delle due scuole in maniera bivariata, possiamo ricavare alcune considerazioni:

- Comparando le risposte alle domande "Ti sembra di aver capito meglio come approfondire un fenomeno sociale" e "Le riflessioni sui molti aspetti della violenza hanno arricchito la tua visione del fenomeno", possiamo vedere come c'è discordanza tra le due scuole, infatti se i ragazzi del Pier Crescenzi-Pacinotti credono di aver capito meglio come poter approfondire i "fenomeni sociali", mentre sono i ragazzi della scuola Rosa Luxemburg considerarsi più arricchiti nella loro visione del fenomeno;
- Comparando le risposte alle domande "Ti sembra di aver capito meglio come approfondire un fenomeno sociale" e "Quanto è stato utile per te interrogarsi sulle possibili risposte ad atti violenti", possiamo vedere come, anche in questo caso, c'è discordanza tra le due scuole, infatti se i ragazzi del Pier Crescenzi-Pacinotti credono di aver capito meglio come poter approfondire i "fenomeni sociali" mentre sono i ragazzi della scuola Rosa Luxemburg ad aver trovato più interessante potersi interrogare su queste tematiche particolari;
- Infine comparando le risposte alle domande "Ti è capitato di parlare della ricerca e dei suoi contenuti con amici o famiglia" e "Le riflessioni sui molti aspetti della violenza hanno arricchito la tua visione del fenomeno", possiamo vedere come mentre i ragazzi del Pier Crescenzi-Pacinotti hanno risposto mediamente uguale ad entrambe le domande, i ragazzi del Rosa Luxemburg hanno trovato molto interessante riflettere su questi fenomeni ma non li hanno condivisi al di fuori del progetto.

3.5. I CONVEGNI FINALI

Sono stati realizzati due Convegni finali in accordo con gli Istituti.

A scopo esemplificativo si riporta il programma del primo dei Convegni, presso il Rosa Luxemburg.

Il format è stato realizzato, con alcune piccole modifiche, anche presso il Pier Crescenzi Pacinotti

Convegno presso Rosa Luxemburg

Presentazione risultati dell'attività di ricerca-azione sulla percezione della violenza degli adolescenti

sviluppata dalle classi 3CR e 3DR con le proff Serenella Bordoni e Graziella Giorgi nell'ambito del Progetto "Per un'etica della legalità" - Progetto CONCITTADINI

su proposta di **Associazione Diversa/mente, Associazione Next Generation, Bologna Channel, co-finanziata dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna**

Venerdì 12 MAGGIO 2017 ORE 10-14

| | | | |
|------------------|--|---|---|
| Ore 10 – 10,20 | Apertura lavori Saluto del Dirigente Scolastico Saluto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna Saluto dell'Assemblea Legislativa per Progetto Concittadini | Arrivo classi e relatori Saluti dalle autorità | |
| Ore 10.20- 10.50 | Presentazione del Progetto di Ricerca-azione sul tema della violenza percepita (rapp.te Ass. Diversa/Mente) Presentazione del lavoro nell'ambito dell'educazione alla legalità della scuola (prof.sse Bordoni e Giorgi) | | 1 |
| Ore 10.50-11.00 | Contributo Concittadini | Rosa Maria Manari | 6 |
| Ore 11.00 –11.15 | Contributo dell'Assemblea Legislativa | Garante dei Minori: Glede Maria Garavini | |
| Ore 11.15- 11.50 | Introduzione e presentazione del Laboratorio preparatorio e dei prodotti video (4 truppe in classe 3 CR) Commento degli studenti | CLASSE 3CR | |
| 11.55-12.05 | Break | | |
| Ore 12.05- 12.30 | Introduzione e presentazione del Laboratorio preparatorio e dei prodotti video (4 truppe in classe 3 CR) Commento degli studenti | CLASSE 3DR | |
| Ore 12.30 | Contributo di Paola Marmocchi- | Paola Marmocchi -Spazio Giovani AUSL | |
| Ore 13.00 | Contributo Associazione Diversa/Mente | Ass. Diversa/mente | |
| Ore 13.30 | Domande agli artefici della Ricerca-azione | | |
| Ore 13.50 | Questionario di fine intervento per gli allievi | | |
| Ore 14.00 | Saluti e chiusura | | |

L'incontro ha visto la partecipazione di molti classi dell'Istituto, e ha visto il coinvolgimento attivo dei ragazzi coinvolti nella ricerca azione per spiegare come hanno svolto la ricerca e quali risultati hanno ottenuto.

La partecipazione di professionisti come i soci di DM, della Garante dei Minori e della psicologa dello Spazio Giovani dell'AUSL di Bologna, ha portato ad una ricca condivisione di riflessioni e informazioni, con protagonisti gli allievi e le loro opinioni.

Un ampio dibattito è stato aperto soprattutto in merito alle differenti forme con le quali il bullismo può declinarsi sia in contesti scolastici che extrascolastici: i ragazzi hanno ribadito che loro si considerano consapevoli sull'argomento e che molte volte esso si manifesta molto più sottilmente rispetto a quanto i media lo presentino. Inoltre i ragazzi hanno sottolineato la varietà di forme con la quale la violenza può presentarsi e di come i media talvolta non la tratti perché forse "non fa notizia". Un esempio che hanno riportato, su stimolo della dott.ssa Marmocchi, è quello della violenza tra i generi. Sebbene, infatti, in questo dato momento storico l'attenzione sia rivolta alla violenza contro le donne, i ragazzi hanno rimarcato che esiste anche una violenza agita dalle donne sugli uomini, che forse fa meno notizia.

I ragazzi fautori della ricerca -azione si sono dimostrati preparati e pronti nel rispondere alle domande dei loro compagni di scuola, e anche delle figure adulte presenti, stupiti della mole di lavoro che gli allievi sono riusciti a portare a termine.

3.6. OBIETTIVI RAGGIUNTI CON LA RICERCA-AZIONE

La violenza è diffusa nel mondo in tutti i luoghi, in qualsiasi forma. Ovunque ci giriamo possiamo intravedere in gesti e atteggiamenti sbagliati, forme di violenza più o meno esagerate che ci colpiscono e colpiscono qualsiasi uomo reputi la violenza un'espressione dell'ignoranza e della non curanza, del non rispetto verso gli altri e, se vogliamo, anche una forma di poco rispetto confronti della vita stessa. Dai piccoli episodi che si consumano tra i banchi di scuola ai grandi casi di cronaca, dunque, la violenza è sotto gli occhi di tutti: donne maltrattate da ex compagni o mariti, bambini non considerati o addirittura malmenati, omicidi fino ad arrivare agli episodi di violenza internazionale, guerre e attentati.

La ricerca- azione ha cercato di accompagnare i ragazzi/e ad avvicinarsi ad un tema tanto ampio e complesso come la violenza, partendo dalle forme di violenza più prossime (quotidiano, scuola, relazione) per poi passare ai contesti più lontani di violenza internazionale (guerre, attentati.). Abbiamo tentato di rendere consapevoli gli adolescenti delle forme di violenza cui sono soggetti nei diversi livelli della loro vita, e comprendere insieme se l'esposizione quotidiana della violenza può essere un fattore propulsivo per la manifestazione di altre forme di violenza, sviluppato consapevolezza in merito alle strategie di gestione della violenza e dei vissuti ad essa legati. Attraverso la ricerca abbiamo cercato di fornire loro degli spunti e strumenti che li aiutassero a riflettere su ciò che succede intorno a loro, di analizzare gli eventi individuando la concatenazione di cause ed effetti, tener sempre conto della complessità degli eventi, scomponendo i pezzi del puzzle e descrivendo come si sono incastrati, senza cedere alla tentazione della semplificazione. Affrontare la complessità degli eventi è stato ritenuto fondamentale in quanto l'argomento trattato ha avuto a che fare con la guerra i terrorismo o con altre forme di violenza che colpiscono vittime innocenti, bambini e ragazzi come quelli a cui ci siamo rivolti. Trovare un cattivo, per i giovani, diventa quasi un'esigenza o addirittura un'urgenza, perché individuare qualcuno da sconfiggere aiuta ad allontanare i timori e le paure.

La ricerca, quindi ha cercato di incoraggiare i ragazzi/e a porsi domande, riflettere e cercare risposte al fine di creare una loro opinione su un determinato fenomeno e che quest'ultimo non discendesse semplicemente da una scelta di campo ideologica, magari legata ai "sentito dire" oppure a ciò che si legge sui siti web.

Inoltre, durante tutto il percorso del progetto si è cercato sempre di avere un occhio alla promozione dell'emergere di "pratiche di pace": pratiche di convivenza possibile, opposte alla violenza, abitudini, strategie, opzioni per contrastare le forme di violenza che ci circondano.

Alcune riflessioni conclusive riguardano:

- Come le scuole si sono poste rispetto alla ricerca, quali e quante informazioni di contesto ci hanno fornito o omesso gli insegnanti, come questi hanno guardato ai prodotti finali e non a tutto il processo.
- Come Diversa/mente ha sviluppato e adattato al contesto "Alternanza scuola-lavoro" l'intervento, interpretando le esigenze di un'attività con i ragazzi che fosse anche LAVORO, inteso come attività "libera" ma all'interno di regole da rispettare, vincoli a volte imprescindibili, costrizioni (di orario, di intervallo ecc.) che non sempre coabitavano con le esigenze di portare a casa dei risultati, volta per volta.
- Come gli allievi hanno risposto ad un laboratorio che li vedeva protagonisti, in un contesto spaziale, quello della scuola, dove non sono abituati ad essere protagonisti, e dove la disciplina o indisciplinabilità doveva essere concepita con flessibilità, ma anche con rispetto di figure professionali diverse da quelle dell'insegnante che da voti, che valuta.
- Come Diversa/mente si è trovata "inglobata", nel caso del Rosa Luxemburg, in un Convegno dove tante cose coesistevano, e dove gli insegnanti hanno in parte utilizzato un momento pubblico per valorizzare non solo la Ricerca, ma diversi progetti nell'ambito "legalità" avviati nella scuola. E come gli insegnanti invitati hanno portato classi disinteressate a fare numero e chiasso (quantità versus qualità).
- Come l'offerta di un intervento da parte di un soggetto esterno (noi) si è mescolata con altre offerte o richieste, da parte di altre associazioni di tipo teatrale, per cui la nostra unicità si è stemperata tra tante unicità, che sono sembrate sempre estranee, o estemporanee.
- Come la ns Ricerca può integrare/arricchire/fondersi con altre ricerche ed interventi finanziati dalla Fondazione del Monte, sui temi delle politiche sociali rivolte ai giovani, sugli stili di vita e di crescita, successo scolastico e cyberbullismo, e contribuire ad una visione più complessiva (a questo proposito ci interesserebbe integrarci con i soggetti che hanno promosso la riflessione sulle nuove forme di violenza informatica, il giorno 13 Maggio).

3.7. Bibliografia

- Anzieu Didier, *“Io Pelle”* ed. Borla 1987
- Aulagnier Piera, *“La violenza dell’interpretazione”* ed. Borla, 2005
- Beneduce Roberto, *BAMBINI FRA GUERRA E PACE -IL CASO DI ERITREA ED ETIOPIA-* Uno studio sui bambini che hanno bisogno di particolari misure di protezione, Unicef, Ed. Giuntina, Fi, 1999
- Bourdieu Pierre, *La miseria del mondo*, Mimesis Edizioni, 2015
- Calvino Italo, *“Intro Fiabe Italiane”* 1956 p.17
- Gehlen Arnold *“L’uomo la sua natura e il suo posto nel mondo”*, ed. Mimesis,1978
- Laffi Stefano, *La congiura contro i giovaniCrisi degli adulti e riscatto delle nuove generazioni*, Feltrinelli,2014
- P. M. Furlan, F. Canale, C. Zampaglione *GIOVANI DI FRONTE ALLA VIOLENZA/3* Adolescenti aggrediti e aggressori, blog, 17 Febbraio 2006
- Papadopolis Renos K: articolo *“Terrorismo e panico”* *Psychoterapy and Politics International*, 2006, vol 4, Number 2
- Losito B., Pozzo G., *La ricerca azione. Una strategia per il cambiamento nella scuola*, Carocci Faber, 2005.
- BOETI L., SENNI S., *La parola alle scuole: 14 progetti di ricerca azione*, FrancoAngeli, Milano, 2002.
- FALCONE F., *Lavorare con la ricerca azione*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2016.
- Remotti Francesco, *“Fare Umanità i drammi dell’Antropo-poiesi”*, ed. Laterza 2013
- Sorio Cristina, a cura di, Giovani profili- Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, Risultati di uno studio condotto nelle scuole secondarie di secondo grado di Ferrara e provincia, finanziata dalla Regione Emilia Romagna, 2014
- Dei Fabio, *Interpretazioni antropologiche della violenza, tra natura e cultura in Antropologia culturale*, Ed. Mulino, 2012
- SIRONI Francois. *Violenze collettive. Saggio di psicologia geopolitica clinica.(Psychopathologie des violences collectives. Essai de psychologie géopolitique clinique. Odile Jacob, 2007)* (Tr. Lucia Cornalba. Feltrinelli, Milano, 2010)
- Ordine degli Psicologi dell’Emilia Romagna, *Subire violenza su internet non è meno doloroso, anzi. L’Ordine degli Psicologi sul fenomeno del cyberbullismo*, Newsletter,2015
- Ordine degli Psicologi dell’Emilia Romagna, *Guardo il mondo da uno smartphone: adolescenti e rischio dipendenza*, Newsletter, 2015
- Ilaria Carmen Lamonaca, *tesi di laurea magistrale, L’era virtuale - il fenomeno del sexting. Una ricerca empirica*
- Guignard Florence, *Lo psicanalista ed il bambino nell’epoca moderna- la Violenza viene dalla paura*, luglio 2016
- Il fenomeno del flaming* , Blog su un evento avvenuto a Bologna, 2016
- Gustavo Pietropolli Charmet, *Adolescenza. Istruzioni per l’uso*, Fabbri Ed. 2005
- Teresa Lorico e Maria Chiara Risoldi *“Il principio di piacere a portata di click. Esplorazioni del lato oscuro del web”* in *Quaderni degli argonauti N.20*, dicembre 2010
- <http://vociglobali.it/2015/01/12/i-social-media-e-la-rappresentazione-dei-conflitti/>
- Benedetta Monti
- Buccoliero Elena, Donà Daniele, *Togliamoci la maschera.*

Video - inchiesta sul bullismo nella scuola media superiore. Comune di Ferrara, 2012
 Menesini Ersilia, Bullismo : le azioni efficaci della scuola - percorsi italiani alla prevenzione e all'intervento. Editore Erickson, Trento, 2013
Elena Buccoliero, Marco Maggi, *Bullismo, bullismi. Le prepotenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti d'intervento*, F. Angeli editore, MI, 2005,

3.8. Nota sull'Associazione Diversa/mente

Diversa/mente è un'associazione di promozione sociale che dal 2000 opera non solo a Bologna **nell'ambito del sostegno e della cura psicologica di persone di differenti origini linguistiche e culturali, migranti e figli di migranti**. Promuove lo sviluppo e l'applicazione dell'etnopsicoanalisi e dell'etnopsichiatria attraverso iniziative di consulenza, formazione, divulgazione, ricerca in ambito educativo, clinico e psicosociale, avvalendosi del contributo di altre discipline, in particolare dell'antropologia e collaborando con mediatori culturali.

Persegue una politica dell'integrazione, fondata sul dialogo tra le persone e i gruppi di diverse culture, con lo scopo di individuare e sviluppare ambiti comuni di crescita nel rispetto reciproco e delle pari opportunità.

E' convenzionata con l'Università di Bologna per l'accoglienza di tirocinanti universitari, è registrata nell'Albo delle LFA della Citta Metropolitana di Bologna e nell'Albo del Terzo settore della Regione Emilia Romagna.

Le attività principali sono:

- **Consultazione etnoclinica**: rivolto a persone immigrate, adulti, adolescenti, e famiglie che sentono di avere una sofferenza emotiva o delle problematiche psicologiche legate all'esperienza migratoria, ai contesti di guerra e persecuzione da cui provengono, all'inserimento nella nuova realtà, ai rapporti familiari, alla genitorialità, all'essere figli, al ricongiungimento. Centrale è la funzione del Gruppo Clinico interno, formato da psicologi/psicoterapeuti, antropologi, psichiatri e mediatori, con specifiche competenze transculturali, che si riunisce almeno una (due) volte al mese per affrontare questioni teoriche e situazioni cliniche secondo un approccio etnopsicoanalitico. Nel marzo 2013 il Comune di Pianoro ha stipulato una convenzione gratuita per la gestione di uno Spazio di consultazione etnopsicologica presso il Centro Civico di Rastignano.

- **Interventi sul territorio** : gli interventi coprono un ampio ventaglio di tipologie, tra le quali percorsi di formazione per operatori di servizi pubblici, laboratori erogati nelle scuole di ogni ordine e grado, rivolti alle classi e agli insegnanti, eventi pubblici e relazioni a convegni, ricerche auto-finanziate o co-finanziate da Fondazioni o progetti europei.